

Quando non c'è spazio per Dio

Questo insegnamento si chiarisce ancora di più grazie a quella seconda parte del discorso di Gesù che non si trova nella versione di Matteo: *coloro che sono ricchi, che sono sazi o che hanno motivi per ridere, coloro di cui tutti parlano bene, facilmente si dimenticano di Dio.*

Pensano infatti di bastare a se stessi, si sentono forti e autosufficienti, il loro *io* occupa tutto lo spazio della loro vita. *Sono infelici perché sono in una situazione tale da escludere completamente Dio dalla loro vita.* Non se ne rendono ancora conto, ma sono come tamerischi nella stepa, per usare l'immagine di Geremia: ben presto si accorgeranno di essersi ormai seccati!

Verso la perdizione

Riprendendo una tradizione spirituale precedente, ma certamente anche illuminato da questa pagina del Vangelo, sant'Ignazio di Loyola vede nella ricchezza il primo gradino che porta l'uomo verso la perdizione. Gli altri due sono la vana gloria e la superbia (cf *Esercizi spirituali* 142). Qui la ricchezza non indica semplicemente i beni terreni, *la ricchezza è la pienezza di sé, l'illusione di non aver bisogno di Dio.* E purtroppo è una condizione molto diffusa, soprattutto tra coloro che occupano posti di potere, di autorità, coloro che rivestono ruoli per i quali sono riconosciuti. È proprio quella ricchezza che ci fa sentire palloni gonfiati, la vana gloria è infatti quella sensazione di essere qualcuno, mentre agli occhi di Dio siamo solo pieni di aria inutile. Ed è così che si arriva alla superbia, cioè ad escludere Dio dalla propria vita.

Nello sguardo di Gesù

Mentre nella versione di Matteo, Gesù sale su un monte per parlare alla folla, qui, nella versione di Luca, Gesù scende, si trova in un luogo pianeggiante e, per parlare alla gente, deve alzare gli occhi. *Gesù non ci guarda dall'alto in basso per commiserare le nostre situazioni, anzi, si mette più in basso, ci parla alzando gli occhi al cielo, perché, mentre vede le nostre miserie, sta già anche pregando per noi.*

Leggersi dentro

- Cosa vuol dire per te essere felice?
- Quale spazio offri a Dio nella tua vita?

a cura di Padre Gaetano Piccolo (S.I.) - tratto dal sito vaticano del Dicastero per il Clero: www.clerus.va



AVVISI ED EVENTI

Carnevale in Oratorio

Sabato 22 febbraio, l'Oratorio parrocchiale vi aspetta tutti mascherati dalle 10.00 alle 12.00.

L'evento è gratuito ed è rivolto e aperto a tutti coloro che vogliono fare festa e divertirsi insieme.

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE (Via XI Febbraio 41)
LUNEDÌ 9.00-10.00 e 16.00 - 17.00 | GIOVEDÌ 16.00 - 17.00
telefono: 070 960 0100 e-mail: parrocchiasansperate@gmail.com
www.parrocchiasansperate.it

Responsabile: Padre Antonio Cirulli

Ufficio: 070 960 0100 Abitazione: 070 960 1957 Urgenze: 331 767 7085



SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE MARTIRE

BEATI NEL TUO AMORE



Una meta da raggiungere?

Già Aristotele aveva compreso che tutti gli uomini desiderano essere felici. Il Filosofo pensava alla felicità come un fine da raggiungere o una meta da conquistare.

In un certo senso siamo tutti figli di Aristotele: ci sforziamo di conquistare un po' di spazio nel mondo, alcuni scalpitano più di altri, alcuni sono capaci persino di fare del male agli altri nell'illusione che questo permetta loro di guadagnare un po' di visibilità.

Ci sono poi coloro che pensano che la felicità dipenda dal potere che hanno nelle mani, in realtà non si rendono conto che è il potere a possedere loro: entrano infatti in una spirale che li rende sempre più assetati fino al punto da portarli all'autodistruzione. Davanti a questi cavalli impazziti che scalpitano per tagliare il traguardo della felicità, si staglia l'immagine serena che troviamo nel libro di Geremia: *l'uomo felice, benedetto dal Signore, è come un albero piantato, ben fermo e stabile, lungo corsi d'acqua* (Ger 17,8).

La domanda fondamentale

Gesù parte dal desiderio più profondo dell'uomo, proprio quello che anche Aristotele aveva riconosciuto: *vogliamo essere felici!* Sia in Matteo che in Luca, il primo insegnamento di Gesù riguarda proprio questa domanda, che probabilmente oggi come allora è la domanda fondamentale che alberga nel cuore di tutti noi. Ma, proprio per questo, la risposta di Gesù a questa domanda diventa rivoluzionaria, la felicità non è una cosa da possedere o conquistare, ma è una condizione che qualifica la nostra vita. La "felicità" aristotelica si raggiunge mettendo in atto, con la nostra volontà, azioni che ci portano via via a raggiungere quel fine desiderato. Gesù invece ci presenta situazioni, apparentemente paradossali, in cui possiamo renderci conto di essere già felici.

Uno spazio per Dio

A ben guardare infatti le situazioni presentate da Gesù sono caratterizzate tutte da una mancanza: *felici sono i poveri che non hanno nessuno su cui contare* e proprio per questo nella loro vita c'è spazio per Dio. I poveri sono qui gli *ptochoi*, coloro che possono contare solo su Dio, ma non ostentano la loro povertà. Questo termine viene infatti da un verbo che ha a che fare con il nascondersi. Rendetevi conto, sembra dire allora Gesù, che *siete felici quando non avete niente, quando piangete, quando vi odiano, quando vi insultano, perché in quel momento sono io la sola vostra ricchezza, la vostra consolazione, la vostra difesa.* La felicità non è una meta lontana come per Aristotele, perché è in quel giorno, dice Gesù, che vi potete rallegrare. *Voi siete nella condizione di accogliere Dio nel vuoto della vostra vita.*

Chiesa di San Sperate Martire

<p>Domenica 16 Febbraio <i>VI del Tempo Ordinario</i></p>	8.00	<i>Pro populo</i>
	10.00	Venanzio, Aldo, Savino e Cesara
	17.30	<i>In ringraziamento alla Madonna di Lourdes</i>
<p>Lunedì 17 Febbraio <i>Ss. Sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria</i></p>	17.30	
<p>Martedì 18 Febbraio <i>B. Giovanni da Fie- sole, detto l' Angelico</i></p>	9.00	<u><i>In Santa Lucia:</i></u>
	17.30	Lucia Pillittu (1° anniv.)
<p>Mercoledì 19 Febbraio <i>S. Mansueto</i></p>	9.00	<u><i>In San Giovanni:</i></u>
	17.30	Difendente Ibba, Stefanina e Silvana
<p>Giovedì 20 Febbraio <i>S. Leone</i></p>	17.30	Mario Lisci
<p>Venerdì 21 Febbraio <i>S. Pier Damiani</i></p>	17.30	Silvano Castagna
<p>Sabato 22 Febbraio <i>Cattedra di San Pietro</i></p>	17.30	Giuditta Marcia
<p>Domenica 23 Febbraio <i>VII del Tempo Ordinario</i></p>	8.00	<i>Pro populo</i>
	10.00	Giorgio Feduzzi (trigesimo)
	16.00	<i>In Santa Lucia: Ora di guardia</i>
	17.30	Valeria Caria, Arnaldo e Ignazio

Madonna del Perpetuo Soccorso

10.30	Aventino
18.00	Maria Vitalia e Beniamino
17.00	Carlo Collu, Laura Cogoni e Giovanna Anedda
17.00	Marco Demeglio (trigesimo)
17.00	
17.00	Paolo Pham (1° anniv.)
17.00	
18.00	
10.30	Gabriele Pili
18.00	Federico Pinna (2° anniv.)

“Beato l'uomo che confida nel Signore”. E' il ritornello del Salmo che riprende la beatitudine espressa nella prima lettura e che preannuncia le beatitudini che Gesù pronuncia alla folla che lo seguiva.

Non si capiscono le Beatitudini se non inseriti nella realtà di Dio, è solo lui a dare senso alle lacrime, alle calunnie, alla mitezza, alla persecuzione, non ci sono molte spiegazioni per quanto ci immergiamo nel discorso, è scontato che senza Dio nulla è possibile, senza Gesù non riusciamo a dare significato a nulla. San Paolo insiste nel dire che siamo da commiserare se non abbiamo fede nel Figlio di Dio morto e risorto per noi, rendiamo vana la nostra fede e non ci possiamo definire cristiani. Questa è la spiegazione di tanti nostri fratelli e sorelle che hanno abbracciato la sofferenza e la croce o hanno vissuto con tanto sacrificio mantenendosi fedeli a Gesù. E, se vogliamo, anche il Leitmotiv del Giubileo “la speranza non delude”... sperare nel Dio di Gesù Cristo ci permette anche nel 2025 di dire con chiarezza che abbiamo scoperto la persona di Gesù e che Lui dà pienezza alla nostra esistenza; che possiamo definirci beati perché possediamo quanto nessuno ci può togliere e possiamo sorridere e gioire scoprendo che Gesù è sempre con noi. Ringraziamo la comunità per l'aiuto della preghiera e della testimonianza per i nostri ragazzi che il giorno 8 hanno ricevuto il dono della Cresima e continuiamo a sentirci corpo, non dimenticando che anche le nostre gocce danno consistenza e costruiscono il Regno.